

Le convenienze ed inconvenienze teatrali

Dramma giocoso in un atto

Libretto di
Domenico Gilardoni

Musica di
Gaetano Donizetti

PERSONAGGI

Daria , Prima Donna	<i>soprano</i>
Procolo , di lei marito	<i>baritono</i>
Biscroma Strappaviscere , Maestro di cappella	<i>baritono</i>
Agata , napoletana, madre di Luigia	<i>basso</i>
Luigia , Seconda Donna	<i>soprano</i>
Guglielmo , Primo Tenore, tedesco	<i>tenore</i>
Pippetto , Primo Musico	<i>contralto</i>
Cesare Salzapariglia , droghiere e Poeta	<i>basso</i>
Impresario	<i>baritono</i>
Direttore del palco scenico	<i>basso</i>
Ispettore	<i>tenore</i>

Cori, Soldati, Servi e Lavoratori del teatro

La scena è in Lodi.

Le parentesi quadre [] **in rosso** segnalano i tagli della presente esecuzione.
Il libretto prevede inoltre alcune varianti e brevi inserzioni nei recitativi.

(Edizione critica a cura di R. Parker e A. Wiklund,
con la collaborazione e il contributo del Comune di Bergamo
e della Fondazione Donizetti; Editore Universal Music Publishing
Ricordi srl, Milano)

[Sinfonia]

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Sala di un albergo contiguo al Teatro con quattro porte laterali, ed una comune in fondo.

Il Maestro è al cembalo. La Prima Donna è a lui d'accanto provando l'aria. Le fanno da pertichini il Musico, ed i Cori. I circostanti saranno l'Impresario, Procolo, il Tenore, Luigia, ed il Poeta.

[I. Introduzione]

Maestro

Cori, attenti; e a tempo entrate,
(al Musico)
Siate pronti al pertichino:
(alla Prima Donna)
Raccomando le volate
Coi trilletti in Elafà.
(ai Cori)
Dunque a voi...

Tutti

Ma che si prova?

Maestro

La sortita dell'Ersilia
Che smarrita, sbigottita,
Poveretta, fa pietà!

Prima Donna e Procolo

Sentirete la mia / sua voce,
Come ben gorgheggerà!

Musico

(Farmi far da pertichino!
Questo è troppo in verità!)

Luigia

(Darmi un sol recitativo!
Ah venisse qui mammà!)

Maestro

Su proviamo, via, silenzio,
Badi ognuno a quel che fa!

Tutti

Su proviamo, via, silenzio,
Che nessun si muoverà!

Prima Donna

«E puoi goder, tiranno,

D'un cor che pena e geme?...
Trema! d'un tanto affanno
Vendetta il Ciel farà!»

Musico

«Frena quel pianto; e spera...»

Prima Donna

«E 'l caro ben?»

Musico

«Vedrai.»

Prima Donna

«Non più crudel sarai?...»

Musico

«Mi vinse alfin pietà!»

Prima Donna

«Ah vicino è il bel momento
Che a bear mi, in lui ritorno;
De la gioia è questo il giorno,
Più non deggio palpitar!
A me vola, o bel momento,
E rinnova nel mio petto
Quel piacere, quel diletto,
Che fa l'alma inebriar!»

Procolo

Brava!

Coro

«A lei vola, o bel momento,
E rinnova nel suo petto,
Quel piacere, quel diletto,
Che fa l'alma inebriar!»

Musico

Dica un po', signor Maestro,
Vi sarà per me il rondò?

Tenore

Mie cran scene con trompette?

Luigia

La Romance v'è sì, o no?

Maestro

Si dirigano al Poeta...

Poeta

Al Maestro... io non lo so...

Luigia, Musico e Tenore

C'è?

Maestro

Ma il libretto...

Poeta

Lo spartito...

Maestro

Or vi spiego...

Poeta

Or vi dirò...

Luigia e Musico

Basta basta, ho ben capito;
Il Poeta, ed il Maestro
Han perduto per me l'estro,
Perché lei già gl'intrigò!

Tenore

Paste paste, aver capite;
Il Poete, ed il Maestro
Per me più non aver estre,
Perché tonne già intricò!

Impresario

Meno inchieste inopportune;
Ciascun faccia il suo dover.
Il Poeta, ed il Maestro
San pur troppo il lor mestier.

Luigi e Musico (*fra loro*)

D'avvilirmi in questo modo,
Se Madama ha nel pensier,
Qui fra poco, a suo dispetto,
Chi son io farò veder!

Tenore

Me avvilire in chveste mode,
Se Matame aver pensier,
Chvì fra poche, a sue dispette,
Chi star' io far lei feder!

**Prima Donna, Procolo, Maestro, Poeta,
Impresario e Coro**

Sì, allegri, prepariamoci
Per la gran prova in scena,
Che sento già gli applausi
Dell'opera echeggiar.

Luigia

(Sì, allegri, preparatevi
Per la gran prova in scena,
Che voglio farvi ridere,
Scherzare, e giubilar!)

Musico

(Sì, allegri, preparatevi
Per la gran prova in scena,
Che appena il cielo imbrunasi
Non mi farò trovar.)

Tenore

(Sì, allecre, preparatevi

Per crande prove in scene,
Che appena cielo imprugnasi
Nix fate mi trovar.)

Poeta

(Alle care mie parole
Tutti in estasi n'andranno;
Né frenare si potranno
Nel sentirle articular!
Già sul palco, parmi udire
Viva, bravo, fuor Poeta.
Già mi sembra di sortire,
E gli evviva d'ascoltar!)

Maestro

(Alle note mie soavi
Tutti in estasi n'andranno;
Né frenare si potranno
Nel sentirle picchettar!
Già in orchestra, parmi udire
Viva, bravo, fuor Maestro.
Già mi sembra di sortire,
E gli evviva d'ascoltar!)

Prima Donna e Procolo

(A quei trilli, a quei passaggi
Tutti in estasi n'andranno;
Né frenare si potranno
Poi nel dolce gorgheggiar.
Già nel canto parmi udire:
Brava, ben, la Prima Donna.
Già mi sembra di sentire
Fuori, fuori a replicar!)

Luigia e Musico

(Canto, musica, e parole
Tollerar non si potranno;
Sono cose, si diranno,
Da far noia, e sbadigliar.
Già in teatro parmi udire,
Un susurro, un gran bisbiglio;
Già mi sembra di sentire
D'urli e fischi un alternar!)

Tenore

(Cante, musiche, e parole,
Nain soffrire si potranno;
State cose poi diranno
Da far noie, e sbatigliar.
Già in teatre pare udire
Cran susurre, cran pispiglie;
Ie sembrate già sentire
Crande fischi e gente far!)

Impresario e Coro

(Scene, musiche, e parole,
Balli, sfondi, voli, e canto,
Formeranno un certo incanto
Da far proprio spiritar!)
Già in teatro parmi udire:

Che scenario! che vestiario!
Viva, viva l'Impresario!
Che spettacoli sa dar!

Procolo
Brava la Donna!

Luigia
Brava Luigia!

Poeta
Bravo il Poeta!

Maestro
Basta!

Tenore
Bravo il Tenore!

[*Recitativo*]

Maestro
Voi Signori Coristi
Potete andar; ma pria badate bene
Ch'oggi alle cinque in punto
La prova vi sarà.

Procolo
Che dite adesso?
Alle cinque non ho finito il lessò.

Musico
Alle cinque io riposo.

Prima Donna
Ed alle cinque
Io son nel bagno.

[**Maestro**
Procolo aveva io torto allor che dissi
Che quell'aria valea più d'un milione.

Procolo
Ma a chi ne devi tu l'obbligazione?
A Madama mia moglie: Ella ne trasse
Tutto il magico effetto
Con le note di petto,
Con i suoi trilli e con le sfiorature.

Maestro
Questo già lo sapea.]

Procolo
Caro Amor mio,
Sei tu sudata?

Prima Donna
Un poco.

Procolo

Olà Impresario,
Fate chiuder ovunque
Che Madama mia moglie
È in traspirazione.

Impresario
Subito.
(*verso la scena*)
Avete inteso?

[**Maestro**
(Oh! che animale.)

Musico
È il tuono in Effaut?

Maestro
La Prima Donna
Ha prescelto il Beffà.

Musico
Che prima o dopo?

Procolo
Come parlate voi muso di topo?

Musico
A me?...

Procolo
Sì, a voi.

Impresario
Finitela Signori.
Cessate dai rumori;] e tu Poeta
Fammi il piacere: rileggi il cartellone.

Procolo
Portate due poltrone,
Per Madama mia moglie, e poi per me.

Tenore
Impresarie.

Impresario
Che c'è?

Tenore
Mi ancor folere mie poltronerie.

SCENA SECONDA

Agata, e detti.

Agata (*di dentro*)
Come, come, canaglia,
A me codesto insulto? o voi smettete

O prendo a pugni e a schiaffi quanti siete.

Luigia

La mamma.

Agata

Scurnacchiati!

Luigia

La mamma.

Agata

Sfaccendati!

Luigia

La mamma.

Agata

Disgraziati!

Luigia

Giunge in tempo la mammina.

Procolo

Ecco la mamma delle sussurrone!

Maestro

Or sì, più non si legge il cartellone.

[2. *Cavatina*]

Agata

Lazzarune, scauzacane,
Lengua 'ncanna, o ve straviso.
Miei signori, addò s'è 'ntiso,
Ca trasi non pò na mamma,
Addò trase cheste figlia,
Quintessenzia di beltà!

Maestro

Agatina, datti pace.

Agata (al Maestro)

Giust' a te voglio parlà.
Hai pensato per Luigia?
L'hai già scritto lo rondò?
Statti attiento, ca si manca,
No revuoto faccio mo!
Ci hai pensato oje a te...
Ci hai pensato, si o no?

Maestro

Si vedrà... ci penserò...

Agata

Comme comme...
Che pensà, che vedarrò?...
Statti attiento, ca si manca,
No revuoto faccio mo.

Anzi sienti in abrescé,
Pe fa fà n'eruzione,
Che bellissima mmenzione
La mia testa escogitò.
Fa un cantabile a note trillate;
Po' n'allegro con gran sincopate,
E la capa scommetto che figliema
Lo triato non fà revotà!
No violino a sordina fà zighete,
Accompagni dell'oboe i piripi;
Lo violone col col frunchete, frunchete,
Suoni in terza col corno tuturutu,
E po' vi se un Rondone chiù bello,
Caro masto mmentare se pò!

[*Recitativo*]

Agata (al Maestro)

Ah! ah! del mio progetto
Che ve ne par?

Maestro

Ne parleremo poi:
Intanto qui tra noi
Siedi.

Agata (si fa luogo tra sé, e il Tenore)

Son serva sua
Signor Celle Aliman
Verd pres pris maestre.

Tenore

Nix, mie nominature
State Guglielme Hollemand,
Ver diusck praisek Maister serve göba.

Agata

(Oh, che tu possa
Schiattar col tuo diabolico cognome.)

Luigia (ad Agata)

Benvenuta.

Agata

Buon giorno
Caruccia, cuoricin della tua mamma.

Prima Donna

Non ci saluta più quella Megera.

[**Procolo**

Gente a cui si fa notte innanzi sera.]

Poeta

Signori non fiatate,
Io leggo il Cartellon, zitti, ascoltate.

(*Legge.*)

Spettacolo magnifico stupendo
Per la fiera attual che si fa in Lodi.
Prima Donna...

[Procolo (*alzandosi*)
Silenzio.]

Poeta
Signora Daria Garbinati...

[Musico
Io voglio che sia posto
Che al servizio son io del gran Mogol.

Impresario
C'è, c'è.

Procolo
Impresario!...
Anche Madama mia moglie
È al servizio...

Impresario
Di chi?

Procolo
Di... di... di... tutte le nazioni del mondo
E in special modo di Ib-Ki-Kan... Kin...
[Full...
Imperatore del Ducato cinese.

Agata
Olà Impresario
Al servizio ell'è ancor la figlia mia
Di tutti i cani della Tartaria.

Impresario
Ci scriveremo tutto.]

Poeta
Primo Tenor Signor Guglielmo Kol... Kol...

Tenore
Hollemand il ver diusk praisek Maister
[Ei patate Impresarie mie confenienze,]
Io star in cartellonie accademie...

Impresario
C'è, c'è.

Poeta
Seconda Donna
La signora Luigia Castragatti.

Procolo
Chi è l'ultimo a sortir, signor Poeta?...

Poeta
Il Musico.

Prima Donna
No, no, la Prima Donna
Deve restare all'ultimo.

Procolo
Ha ragione.

Agata
Che dite babbione;
L'opera dee chiuderla mia figlia.

Prima Donna
Chi!... la Seconda Donna?... Io sola...

Musico
Io...

Luigia
Io...

Impresario
Quietatevi...

Tenore
Impresarie,
Mie confenienze o mi pigliare in poste,
E subito partir.

(Parte.)

Musico
(A rivederli.)

(Parte.)

Luigia
A rivederli.

(Parte.)

Prima Donna
E soffrirò che Daria Garbinati
Con tale insulto provocata sia!...

Agata
Eh, troppa boria signoretta mia
Son vecchia nel mestiere,
E tutti ben conosco.

Prima Donna
E che dir vuoi?

Agata
Io dirò qui tra noi,
Che vendevate già molt'anni indietro
Sulla via di Toledo i pasticcetti.

Prima Donna
Oh! quale oltraggio.

Maestro

Brava Mamm'Agata.

(Parte.)

Procolo

Oh rossore, oh ria menzogna,
Tre quarti avemmo sempre
Di nobiltade almen, le virtù nostre,
Ed i meriti insigni
Su cui dubbi giammai sono caduti,
Son per urbis et orbos conosciuti.

[2 bis. Aria]

Procolo

Che credete che mia moglie
Sia di quelle cantarine
Mediocre, anzi a dozzine,
Che per farsi scritturare
A' sensali soglion dare
Su la paga la metà.

No signor, essa è una stella
Dell'armonico emisfero,
Virtuosa quanto bella,
Potpourri di rarità.

Fin nell'utero materno
Facea spaccio di volate,
Scale poi semitonate
Si sentian ne' suoi vagiti;
E sorpresi, e sbalorditi
Dicean tutti i professori:
S'ella è tal nei primi albori
Nel suo giorno che sarà?
Annunziavan le gazzette
Le sue doti portentose,
Per le poste e le staffette
Grandi offerte luminose
Han spedito gl'Impresari
Per poterla scritturar.

Non di svanziche o quattrini
Ne' contratti si parlava;
Di dobloni, di zecchini,
Di Luigi si trattava.
Viaggio, alloggio, pranzo, e cocchio
Prometteasi a più non posso,
E per lei s'era già mosso
Tutto l'orbe sublunar.

[Fu la prima Pietroburgo
Che la vide comparir;
O che chiasso! il gran Licurgo
Fatto avrebbe anche impazzir;
In Parigi, in Catalogna,
Nella Scozia, ed in Guascogna,
Nell'Irlanda, in Astracan,
In Olanda, al Belgio, a Vienna

Le bandiere anzi l'antenne
Sovr'ogn'altra vi piantò.]

Fortunato si chiamava
Chi appressarsi a lei poteva;
Come Nume l'adorava
Il Bajardo Tichetò,
Il gran Principe Beolia,
Il Baron di Chicheroff,
Il Magnato Salamia,
Il Marchese d'Ostracoff,
E tant'altri Signoroni,
Potentati a milioni,
Militari, negozianti,
Finanzieri, e mezzo ceto,
Gareggiavan tutti quanti
Le sue grazie a meritare.
E osate, o vili insetti,

La mia moglie disprezzar?
A vendicar le ingiurie,
Che fate a tal giojello,
M'impronta Giove i fulmini,
Vulcano il suo martello.
Ancora chi è il gran Procolo
Non conoscete bene,
Si scuoterà dai cardini
Palco, teatro, e scene.
Tremate, enti vilissimi,
Per voi non v'è difesa
Se nella moglie offesa
La fama mia sarà.

(Parte.)

[Recitativo]

Impresario

Ho capito, volete
Ch'oltre il denar la pelle io ci rimetta,
Ma a ricorrer men vado a chi si aspetta.

(Via.)

Agata

Don Cesare, Don Cesare, un momento...

Poeta

Lasciatemi, non posso.

Agata

No, dovete ascoltarvi, infino ad ora
D'Arie parlaste, né del gran Duetto
Che con mia figlia canterà Madama
Pur si mosse parola.

Poeta

T'ho servita,
La musica è finita.
Non è vero Signora, e voi l'aveste?...

Prima Donna

L'ebbi, ma il ricusai,
Che alle inferiori io non discendo mai.

Agata

Se lo fece il Poeta
Voi dovete cantarlo.

Prima Donna

Io non rispondo.

Poeta

(Sta a veder che s'azzuffano.)

Agata

Se togli
Una virgola sola dal libretto,
Vedi, amor mio diletto,
Con le mie proprie mani
Così t'acconcierò la faccia.

Poeta

Non tolgo nulla, oh no (se fossi matto).

Prima Donna (*ironica*)

Oh! che lo toglierai.

Poeta

Lo toglierò.

Agata

No, dico.

Poeta

No.

Prima Donna

Sì, dico.

Poeta

Sì.

Agata

No.

Poeta

No.

Prima Donna

Mamm'Agata!...

Agata

Signora Prima Donna!

Poeta

(Scappa, scappa!)

(*Fugge.*)

Agata

Madama, o colle buone
voi cantate il Duetto,
Ovver per soddisfarmi
Vi ci costringerò con miglior armi.

[3. *Duetto*]

Prima Donna

Ch'io canti un duetto?
Con chi? Con tua figlia?
Che tu lo pretenda,
Non è meraviglia;
La sciocca son io,
Che tollero ancora
Cotanta insolenza,
Che oltraggio mi fa!

Agata

Ebbiva la Pasta,
La Lande, e Fedora!
S'è posta 'nzuperbia!
La vi quant'è trista!
L'autr'ieri a Milano
Facea la corista,
E mo' mperechichio
Sosuta s'è già!

Prima Donna

O modera i termini
Mammaccia del diavolo
O in pezzi la cuffia
In aria anderà!

Agata

No dito, sì, toccame,
Ca manno da Pruocolo,
Madama mia moglie,
'Ntorzata 'nfi a ccà!
(*indicando gli occhi*)

Prima Donna

Non canto il duetto;
L'ho già stabilito.

Agata

Lo Masto lo bole...

Prima Donna

Gli hai fatto un vestito.

Agata

Lo vuole il Poeta...

Prima Donna

Gli hai dato moneta...

Agata

Madama, Madama, Mada...

Prima Donna

Tua figlia è seconda;
Io donna sublime;
Io celebre artista,
Maggior fra le prime:
Con una donnetta,
Che stona se canta,
Mostrarmi sul palco
Sarebbe viltà!

Agata

Mia figlia è seconna,
Che batte a le prime;
Quann'era seconna,
Tu manc' iere terza:
La prima de Capua,
De Trane, d' Averza...
La voce affocata!
Vi quanta nne fa!

Prima Donna

Orsù, vanne fuori!
Non starmi a seccare,
Da' miei protettori
Ti faccio accoppiare!

Agata

Uh! Chiste a dozzina
Mia figlia li tene:
Lo Duca Cantina,
Lo Conte va bene,
Don Marzio Panzotta,
Don Giorgio Stanfrisco,
Don Luca Pallotta,
Don Peppe Panisco,
Studenti a ventine,
Amori a trentine,
E s'io lo bolesse,
Quann' iesce 'ntriato,
No milo granato
Te faccio menà!

Prima Donna

Ah! vecchia pettegola!

Agata

Ah pimmece brutta!

Prima Donna

I fumi già salgono!

Agata

'Nfocata so' tutta!

Prima Donna

Ti vuò sgraffignare!

Agata

Te voglio svisare!

Prima Donna e Agata

(sempre quasi alle mani)

Ti / Te voglio imparare
Che sia civiltà!

Prima Donna

Ah, tutta convellere
La rabbia mi fa!
Divento una vipera,
Che freno non ha!

Agata

Ma vide sta gatta,
Che specia me fa!
Sì, crepa! Sì, schiatta!
L'avrai da cantà!

Prima Donna

La sciocca son io
Che tollero ancora
Cotanta insolenza
Che oltraggio mi fa.

(Partono.)

SCENA TERZA

Impresario, indi il Poeta.

[Recitativo]

Impresario

Son rovinato, ohimè son rovinato.

Poeta

Il diavol s'è cacciato in quest'impresa.

Impresario

E come fare adesso?...
Il Musico è fuggito.

SCENA QUARTA

Agata, e detti.

Agata

Oh bello, oh bel progetto
Impresario vi porto, io certa sono
Che stordir vi farà, già voi sapete
Che il Musico è fuggito.

Impresario
Il so purtroppo!

Agata
Ebben tranquillo state:
Se Romolo primier se n'è partito,
Un Romolo novello ecco son io.

Poeta
(Misericordia.)

Impresario
Tu!

Agata
Qual meraviglia?...
Ma... bada, se il Duetto
Cantar non vuol Madama con mia figlia,
Più Romolo non son.

Impresario
Ma...

Agata
Ho deciso:
Mi disromolo tosto.

[Impresario (al Poeta)
Eh, che ne dici?

Poeta
Chino la fronte.

Impresario (ad Agata)
Or via tienlo per fatto.

Agata
Ebben a questo patto
Mandate il piano forte a casa mia,
Coi pedali, gran cassa, campanelli,
Piatti, treppiedi, e quel che vi bisogna
Per ripassar la parte. Oh la vedremo,
Signora Prima Donna,
[Già ti veggo spirare il fiato estremo,
Signora Prima Donna,] oh la vedremo.

(Parte.)

SCENA QUINTA

Tenore, Maestro e Poeta.

Tenore
Cirate da per tutte
E nix trovate spazi,
Ehi... ehi Maestre Piscrome? state sorte?

Maestro
Oh questo poi caro Poeta, no.

Poeta
Ma l'Impresario...

Maestro
Ma la mia fama...

Tenore
Maestre?

Maestro
Un momento.

Tenore
Crazie.

Maestro
(E quella gran scena
Ch'era un pezzo sicuro.)

Poeta
(Fanne di men.)

Tenore (forte)
Maestre il mio Duetto?

Maestro
Adesso.

Tenore
Crazie.

Maestro
(E quella Cavatina...)

Poeta
Tagliene mezza.

Maestro
E allora che vi rimane?

Tenore (urlando)
Maestre?

Maestro
Cosa c'è?

Tenore
Queste Duetto state troppo alte.

Maestro
Ebben lo punteremo.

[Poeta
Vedi, arriva Mamm'Agata: con lei
Deve aver luogo il Duo.

Maestro
E possibil sarà?...]

Poeta
Tutto far puote un uom del tuo calibro;
Intanto io vado ad aggiustare il libro.]

(Via.)

SCENA QUINTA BIS

Agata con carte di musica, e detti.

Agata
Han finalmente avuto
Bisogno anche di me; già lo saprete
Signor Maestro.

[**Maestro**
Ah sì: nella tua parte,
Or via trova il Duetto.

Tenore
E che? Mammare?
Fate musiche foi?

Maestro
(Per mia disgrazia.)

Agata
Musico, sì Signor.

Tenore
Star troppe prutte.

Agata
E tu, che cosa sai
Se Romol fosse brutto o fosse bello?

Maestro
Or proviamo il Duetto.]
Agata dimmi, in cima a questa scala
Potrai salir tu bene nel terz'atto?

Agata
Per scendere e salire io sono un gatto.
Ma... cos'è questo bosco
Di teste e di barchette?

Maestro
Ohimè! che sento!
Son crome e semicrome...

Agata
Ah sì... va ben, non mi veniva il nome.

Maestro (*ai servi*)
Ehi accostate quel cembalo?

Tenore
Maestre...
Questa che tempe star? pare?...

Maestro
No, dispari.
(*ad Agata*)
Tu avrai già conosciuto,
Agata, qual è il tuono...

Agata
A prima vista
Cesolfaut.

Maestro
Ohibò...

Agata
Gesolafà.

Maestro
Oh poveretto me!...
Sbagli: è Befà.

Tenore
Maestre,
Se Mammaccie non canta pene l'Arie,
Io lasciare Imprese, ed Impresarie.

[4. Terzetto]

Tenore (*canto caricato pronunciando
con difficoltà l'italiano*)
Per me non trofe calma,
Per te non trofe pace,
Per me non trofe l'alma
La sua felicità!

Agata
Per me, per te, per lei,
Pe' tuoi, pe' suoi, pe' miei;
Deh fate luce, oh Dei
In tanta oscurità.

Maestro (*or all'uno, or all'altra*)
Accresci! Abbassa... lega...
Distacca... fila... manca...
Porta la voce... e piega...
Stacca...
Va ben; basta qua!

Tenore e Agata
Il bel piacer m'inonda;
Ersilia mia / tua sarà!

Maestro

Che musica profonda;
Che maschia verità!

Tenore

Ehi? Maestre?... Nix tuette,
Mamme state troppe cagne;
Afer foce maletette,
Non foler con lei cantar!

Maestro

Ma sentite...

Tenore

Nix sentire...

Maestro

Ma perché?...

Tenore

Foler partire.
Far paûle, e come lepre
Di qui sviffete scappar!

Agata

Né si mà, sto patatucco,
Che te 'nfrasca, che ne volta?

Maestro

Disse a me che sei marmotta,
Che non vuol con te cantar.

Agata

Ah bocella de trombetta!
Nnoglea, rapa, cetrolone!
Chisto schiaffo o nnoglea a me?

Tenore

Pestione!

Maestro

Taci un po'.
(*poi ad Agata*)
Ti vuoi frenar!

Agata (*svenendo sul pianoforte*)

Arecheta... arcemisìa...
Vaïenicola... aruta...
Già ll'uocchie me s'abbagliano,
Me sento già sbenì!
(*stracciando la parte*)
Tè piglia, so' nna furia
Da femmena vestuta!
Li quarte de sto quacquaro
Me voglio fà venì!
(*afferrando il soprabito del Tenore*)

Maestro

Finiscila, Mamm'Agata,
Mi sembri una ragazza...

Piano, mi rompi il cembalo;
Mi guasti l'Elami!
Deh non stracciarmi, oh barbara!
Aspetta!... Che sei pazza?...
Non lacerarmi, oh perfida!
La partitura qui!

Tenore

Foi non sapere musiche,
Foi stare stonatrice!
Lasciate mie soprapite;
Non foler stare chvì!
Maestre, foi difendere
Vecchiasce cantatrice,
E far vostre cartoffole
Minuzzole così!

(*Lacera anch'egli la sua parte. - Agata ed il Tenore partono.*)

SCENA SESTA

L'Impresario, ed il Maestro.

[*Recitativo*]

Maestro

O poveretto me! Povero Duo.
Ed ora che il Tenor sen parte anch'esso,
Come farem?

Impresario

Maestro, cosa avvenne?

Maestro

Lasciami star ch'io sono disperato!
Non vuole maledetto?
Cantare con Mamm'Agata il Duetto.

SCENA SETTIMA

Procolo, la Prima Donna, e detti.

Procolo

Che rumori son questi?
Maestro mio, già il timpano rompesti
Di Madama mia moglie.

Prima Donna

Ahi la mia testa
Par che in pezzi mi vada.

Procolo

Ineducati!...

La testa di mia moglie...

Impresario

Eh lasciatemi star, ma non sapete
Che il Musico e il Tenore sono fuggiti?

Procolo

Io ci ho il rimedio.

Impresario

E quale?

Procolo

Eccolo qua.

[Altri cantanti in piazza,
Incogniti vi sono... e se volete,
Un ne conosco, ed uno
Che ai concerti assisté, che già a memoria
La parte sa, garante io son per lui.

Maestro

(Qual altra bestia proporrà costui.)

Impresario

E chi sarebbe?

Procolo

Egli vi sta vicino.]

Maestro (*con meraviglia*)

Voi forse?...

Procolo

Per l'appunto, all'Impresario
Questa grazia farò: la sua fortuna
Procurerò così, farò il Tenore,
E al mio canto vedrai
La città tutta spopolare a un tratto.

Maestro

(Lo credo.)

[**Prima Donna**

Ma col patto
Che con la figlia di quella mammaccia
Aver pezzi non vuo'.

Procolo

Col patto ancora
Ch'io voglio un palco, ed undici biglietti
E i ritratti e i sonetti
Per Madama mia moglie.

Maestro

E così presto
Come potrà aggiustarsi il cangiamento?

SCENA OTTAVA

Agata, Luigia, e detti.

Agata

Ed il Duo di Luigia con Madama
Sua moglie non si prova?

Procolo

E siam da capo.
Madama mia moglie non canta mai
Con le seconde parti.

Agata

Dunque fa di trovarti
La vittima, o Impresario: io mi ritiro
Né alla prova verrò.

Prima Donna

D'un'altra Ersilia
Provvedetevi tosto,
Non veniamo alla prova.

Impresario

Ella dunque?

Prima Donna

No.

Impresario

Dunque?

Procolo

No.

Impresario

Dunque?

Agata

No.

Impresario

Dunque?

Luigia

No.

Impresario

Servo Signori cari.

(*Parte.*)

Maestro

(E poi si troveran degli Impresari!)

Procolo (*alla Prima Donna*)

(Lasciam questa plebaglia.)

(*Va per partire.*)

Agata

Andiam Luigia
Vicina una burasca io già mi sento.
(*per partire*)

SCENA NONA

Il Poeta, e detti.

Poeta

Fermatevi un momento;
Le lettere vi porto e questi fogli.

Maestro (*al Poeta*)

(Cesare quella scena
L'hai tu rifatta?)

Poeta (*le consegna delle carte*)

(Vedi se ti piace.)

Agata (*a Luigia*)

Chi ti scrive?

Luigia

Il sensale
Dei teatri di Livorno; avrò fissata
La mia scrittura.

Procolo (*spiegando i giornali*)

Or l'esito sapremo
Degli ultimi spettacoli...
(*alla Prima Donna*)

Madama

Chi è quegli che vi scrive?...

Prima Donna

È il Conte Spada.

Poeta (*al Maestro*)

Mi par che questo non ti persuada.

Maestro

No... un dialogo vorrei
Più vibrato.

(*Gli dà in mano le carte.*)

Poeta

Vediam.

(*Corregge col lapis.*)

Agata (*a Luigia*)

Leggi il mio amore.
Mi s'apre già per tenerezza il core.

[5. Sestetto]

Agata (*legge la lettera stentatamente*)

«Livorno, dieci aprile.
Luigia mia carissima:
Al foglio tuo gentile
Risponde l'Impresario,
Che accetta la scrittura,
Qualora mandi al diavolo,
Quell'orrida figura...»

Agata e Luigia

«Dell'empia tua Mamm'Agata!»

Agata (*volgendosi*)

(Mo' smosso a lo Poeta!...)

Agata (*a Luigia*)

(Liegge co la sordina.)

Luigia (*legge piano*)

«Che sparge la discordia
In ogni compagnia;
Che spoglia vecchi, e giovani
Qual ladro in sulla via.»

Agata

(Mo' sferro, e co na preta,
Le rompo la vetrina!)

Luigia

«Per cui v'è gran pericolo
Che appena qui arrivata,
Da padri, madri, e coniugi
Sia bene disossata...»

Agata (*fra sé*)

(Ma vi sto calamaro
Come me vuò agretà.)

Luigia e Agata (*leggono*)

«Deciditi, risolviti,
Se ciò ti converrà,
In caso opposto, subito
Ad altra penserà!»

Agata (*a Luigia, conducendola in disparte*)

(Siente ccà; mo te mparo
Che lettera hai da fà.)

(*Vanno più in fondo di scena.*)

Poeta (*declamando al Maestro, e con enfasi*)

«È vero, anzi verissimo;
Vendetta un dì giurai.»

Maestro (*abbracciandolo*)

Bello! Mi piace assai!
(*non ricordando il verso*)

«È poco, è poco svellere
Il core al traditor!»

Poeta

Maestro mio, quest'opera,
Scommetto che farà...

Procolo (*leggendo un giornale alla
Prima Donna*)

«Fiascone decisissimo ...»

Maestro (*guardando Procolo*)
Cascar ti possa l'ugola!

Procolo

«... Cremona il primo ballo.»

Maestro (*al Poeta*)

È certo un gran furore;
Sai dove andrà quest'opera?...

Procolo

«A terra, a terra! L'opera
È scritta da cavallo.»

Poeta

Puoi farti molto onore!

Maestro

Il libro, e la mia musica,
Avran tanto valore,
Che a coro tutto il pubblico
Al certo dir dovrà...

Procolo (*seguitando a leggere*)

«S'impicchino, s'ammazzino
Maestro, e insiem Poeta,
L'udienza più discreta
Gridava or qua or là.»

Maestro e Poeta

Non tarda e questo Procolo
Le mani proverà!

Prima Donna (*a Procolo*)

Che accade, eh? senza Daria,
Per Donna seria, o buffa?

Maestro (*al Poeta*)

Non è poi necessaria
Quella seconda zuffa.

Poeta

Ma, aperto il sotterraneo
Che metto nel fondale?

Agata (*a Luigia suggerendo la lettera*)

Mi tence prima bestia,
Po' ciuccio, e po' animale!

Maestro (*ad Agata, infuriato*)

Ma questo è troppo! Cattera...

Procolo

È poco a un insolente!

Maestro

Io parlo con quest'Agata,
Mammaccia impertinente!

Agata (*minacciando di dargli un pugno*)

Sì, Masto, parla bono,
O ccà mo te lo sono!

Luigia

Ma questa è un'increanza;
È troppa inciviltà!

Poeta (*ad Agata*)

Io leggo i versi miei...

Maestro (*alla Prima Donna*)

Fo fiasco? Non è vero?

Agata (*al Poeta*)

Ma zuca cotestei...

Prima Donna (*al Maestro*)

Io dunque sono un zero?...

Luigia (*ad Agata*)

Lasciate quel poetuccolo!

Poeta

Ah, figlia impasticciata...

Procolo (*alla Prima Donna*)

Disprezza quel Maestruccolo!

Maestro

Ah coppia diffamata!

Tutti

Se perdo la pazienza,
qui male finirà!

SCENA DECIMA

Il Direttore del palcoscenico, e detti.

Direttore (*sulla porta*)

Alla prova, Signori alla prova.

Procolo

È indisposta Madama mia moglie.

Luigia

Non sto comoda.

Agata

Io tengo le doglie.

Direttore

Non volete?

Prima Donna, Luigia, Agata, Procolo

No.

Direttore

No? (*a tutti*) No! Dunque, olà...

V'avanzate...

(*Vengono le portantine e i Soldati.*)

Prima Donna, Luigia, Agata, Procolo

Ma quest'è violenza!

Maestro e Poeta (*ridono*)

Ah, ah, oh che gusto!

Direttore

Tacete! e prudenza! Non volete?

Prima Donna, Luigia, Agata, Procolo

No, no, no.

Direttore (*ai Soldati*)

Presto, su, cominciate da Procolo.

(*I Soldati mettono Procolo in portantina.*)

Procolo

Che cos'è? Direttor!... alto là!

Prima Donna e Luigia

(Non si scherza; qui fanno davvero!

Anche a me questo gioco s'appresta;

Per schivar qualche brutta tempesta,

Al teatro d'andar converrà.)

Maestro e Poeta (*al Direttore*)

Grato a voi per sì bella vendetta

Il Maestr' e il Poeta sarà!

Direttore

Ci voleva una pronta saetta;

La violenza domar li saprà!

Procolo (*dalla portantina*)

Moglie... Scrivi al tuo Principe amico!

Scrivi moglie,

Che tremenda vendetta farà!

Agata

Oje sì Pruò? T'hanno miso ngajola;

Na vamma mme pare 'nzegetta;

Chesta mamma, ch'ognuno rispetta,

Vì s'azzarda quaccuno a toccà?

(*Portano via Procolo.*)

Direttore

Signor'Agata, a voi qui s'aspetta.

Agata

Comme cò?... che dicite, addò?

Direttore (*indicando l'altra portantina*)

Là.

Agata (*la pigliano i Soldati e la mettono a forza in portantina; dalla portantina*)

Mara mè! na zetella 'nzegetta!

Direttò, te la faccio pagà!

Prima Donna e Luigia

(Non si scherza; qui fanno davvero!

Anche a me questo gioco s'appresta;

Per schivar qualche brutta tempesta,

Al teatro d'andar converrà!)

Maestro e Poeta

Questa sì, ch'è una bella scenetta;

Dalle risa crepare mi fa!

(*Agata è portata via in portantina. – Il Poeta dà braccio alla Prima Donna. Il Maestro a Luigia.*)

PARTE SECONDA

La decorazione rappresenta il palco scenico in disordine. De' servienti del teatro portano più sedie, pei cantanti che debbono provare, ed un tavolino per lo spartito.

SCENA UNDICESIMA

Impresario e Poeta, indi Agata.

[*5 bis. Sestetto*]

Agata (*rivolto la lettera d'ogni parte*)

Così no... Così... neppure...

Di qua men... c'è fitto frode

Perché tutte le scritte

Ci hanno corpi ed hanno code,

E se a queste il capo manca

Qualche imbroglio ci sarà...

Ahi, Maestro!

Maestro

Che ti casca?

Agata

Maestro, vieni un po' qua... fammi un
[piacere.

Hai gli occhiali?

Maestro

Sì, gli ho in tasca.

Agata

Mostra un po', fammi vedere,
Ho la vista un poco stanca.

Prima Donna, Poeta, Procolo, Impresario

Sotto voce, sotto voce.

Maestro (dà gli occhiali ad Agata)

Eccoli qua.

Agata

Fosse un'effe... un'emme, un'elle,
Una zeta... un'ipsonne.
Queste paiono stampelle
Queste sembrano colonne,
Ma se l'elle è dritta, dritta,
Questa un'elle allor sarà.

Prima Donna, Maestro, Procolo, Impresario

Vecchia strega, vuoi star zitta?

Agata

Ehi, che modi?

Prima Donna, Maestro, Procolo, Impresario

Taci là.

Agata

Elle... i... li... li... vor... Livorno.

Poeta

Coraggio.

Agata

Elle... i... li... be... chebè?
Un corno... ah...
Ora vedo... li sei maggio...
La tua figlia tien la rognà!
Rogna... sogna... ah, m'abbisogna
Pel Tea... te... ro... di Buda.
Se ti piace, sì... sia nuda...
Nuda?

Maestro

Coraggio.

Agata

Oh adesso...
Si conchiuda, qui sta espresso.

Prima Donna e Procolo

Sotto voce, sotto voce.

Agata (legge)

Le darò pel Carnevale...
Trenta libbre... d'animale.

Prima Donna e Maestro (ad Agata)

Legga piano.

Agata (da sé)

Trenta lire?

(Guarda il Maestro.)

Maestro

Ma che dici?

Agata (al Maestro)

Qui c'è trenta...

Maestro e Agata (leggendo la lettera)

Per quatal...

Maestro (fortemente leggendo)

Se sei contenta!

Agata (imitandolo)

Se sei contenta!

(Legge.)

Dammi subito risposta...

Scrivi a Roma, ferma in posta,

Ed avrai per senseria

Io cecchini...

(da sé)

Io? cecchini? Cosa?

Maestro

Ma che io...

Agata

Ah, dieci?... sì!

Poeta, Procolo, Impresario

Sotto voce legga piano.

Prima Donna

Meno chiasso, è un'indecenza.

Poeta, Procolo, Impresario

Vada via, vada lontana,
Che il demonio ti trascini,
Vecchia strega, vi da qua!

Procolo

Certamente, un'indecenza.
Vada via, vada lontano.

Maestro

Ah, ah, ah...

Agata (legge)

Elle... Effe... sogna, Buda,

Suda, o va trenta figlia io...
(*da sé*)
(Va benone si farà).

Procolo (*ad Agata*)
Hai finito?

Agata
Se gli piace...

Procolo
Veramente...

Agata
Veramente.

Procolo
Chi t'insegna la creanza,
Vecchia imbelle! vecchia audace.
Legger forte in una stanza
O vecchiaccia imbelle audace,
Dove sta raccolto il fiore
Degli ingegni d'ogni età.

Agata
E che fiore! Ah! Sul tuo volto
Sta di fatto il fior raccolto
Dei stupendi pasticetti
Che vendevi in piazza un dì.

Procolo (*per accostarsi*)
Disgraziata! vò finirla.

**Prima Donna, Luigia, Poeta, Maestro,
Impresario**
Eh via, che scene. No, non conviene.

Agata
Pasticere, pasticetti.

Luigia
Mamma mia ti comprometti.

Procolo
Eh... che prova!

Luigia
Io non ci vado...

Impresario
Alla prova... è mezzodì.

Agata
Se mi ammazzan non ci vado.

Procolo
Io non vengo...

Impresario
Ah, padron mio.

Procolo
No, no, no, no.

Impresario
Ma Lei?

Prima Donna
No.

Impresario
Ma Lei?

Luigia
No.

Impresario
E Lei?

Procolo
Neppur io...

Impresario
E Lei?

Prima Donna
Neppur io.

Agata
E Mamm'Agata neppure
Alla prova si vedrà.

Impresario
Oh per me rimangan pure
Qualche d'un ci penserà.

(*Parte.*)

Agata (*alla Prima Donna*)
Hai paura di mia figlia,
E per questo te la svigni.

Prima Donna
Dalla bile son vermiglia.

Procolo
Ah, vecchiaccia, tu sogghigni,

Prima Donna e Procolo
Ma paventa, un anatema
Da Milan fulminerò.

Agata
Scaglia pur qualunque tema
Per me sempre riderò.

Luigia
Mamma mia ti comprometti.

Poeta e Maestro
Or, vediam se le parucche

Van per aria, sì o no.

Prima Donna e Procolo

A Milano... a Milano...
(*per partire*)

Impresario

Favorisce.

(*Porta l'Ispettore.*)

Tutti

(L'Ispettore.)

Ispettore

Io non so bene come ognuno di loro
Ardisca far tai scandali tai scene;
Pria che adopri la forza,
Son disposti ad andare, sì o no?

Prima Donna, Luigia, Agata, Procolo

No.

Ispettore

Va bene? Ehi là, chi è fuori?

(*Vengono Soldati, e portantine.*)

Tutti

Che? Soldati? Portantine?

Ispettore

Vadan dunque miei signori
E Lei prima madamina.

Prima Donna

Io v'andrò? v'andrò per forza?
Ma il mogol tutto il saprà.

Procolo

Non son debole a tal segno,
Niuno a Procolo comanda
Un proceder così indegno
Farò noto a tutta Irlanda.

Agata

Io per me son qui inchiodata
E nessun mi schioderà!

Luigia (*ad Agata*)

Mamma, andiamo colle buone,
O per forza s'anderà.

Ispettore (*ai portantini e Soldati che prendono Procolo e lo mettono per forza in portantina*)

Fate pur quel che v'ho detto.

Procolo

Come! cosa! quale oltraggio!

Agata (*la prendono per metterla in portantina per forza*)

Che vuol dire? a me? cospetto!

Ella conto renderà!

Prima Donna, Procolo

Di quest'oltraggio,

Di quest'affronto,

Dovuto conto

Mi renderà.

Ispettore

Quei che ricusano

Al lor dovere,

Via, trascinateli

Senza pietà.

Agata e Luigia

Ma con Mamm'Agata

Da far l'avrete,

Quanti qui siete,

Subisserà.

Ispettore, Poeta, Maestro, Impresario, Coro di Soldati

La scena è comica,

Fatta a dovere,

Oh quanto ridere

Se ne farà.

(*I Soldati ficcano per forza Agata in portantina e partono.*)

[*Recitativo*]

Poeta

Poiché non han voluto

Colle buone venir, ha fatto bene

L'Ispettore ad impiegar la forza.

[Adesso... ma che vedo!

Il palco è qui tuttor imbarazzato...

Lumaio!... macchinista!...

Impresario

Cos'è stato?

Poeta

Vedi Impresario mio qual confusione!...

La prova è già annunziata,

Qui nulla ancora è pronto!

E il pubblico alla porta è già affollato.

Impresario

Or ora verranno tutti...

Agata (*di dentro*)

Aiuto!

Poeta

Qual rumore!

Agata (*fuori*)

Ah, per pietà Impresario.
Alla porta mettete
Almen un battaglione di sentinelle
O nell'entrar diventiam frittelle!

Poeta

Or via cos'è accaduto?

Agata

Piccola bagatella!
Un profluvio di gente,
Sfacciata impertinente e birichina,
Appena m'han veduta
Mi son venuti addosso,
E tira e spingi e serra.
Panf... punf... la portantina è andata in
[terra.

Poeta e Impresario

Ah! Ah!

Agata

Come! ridete?

Poeta

Vuoi che pianga? già mal non ti sei fatta?...

Agata

Non vedete che ho gonfio tutto un occhio!...
Né stender posso più questo ginocchio!

Poeta

Povera Mamma!

Agata

Ahi! Ahi! Per causa vostra!
Vedete che gran male
Era il lasciarli entrar com'è l'usanza!

Impresario

Poeta: che ne dici?

Poeta

Per me direi di fare
La prova a porta aperta.

Agata

Oh sarà meglio!

Poeta

Va dal Direttore
Per avere il permesso.
Io disporrò frattanto per la scena.

Impresario

Mi raccomando.

(*Parte.*)

Poeta

Non te ne dar pena.
Coristi! Buttafuori! dove sono?
Dove son gli altri della Compagnia!

SCENA UNDICESIMA BIS

Luigia, e detti.

Luigia

Li troverete tutti in sartoria.

Poeta

Corro a chiamarli.

(*Esce.*)

Agata

Dimmi un po' Luigia,
Quel Signor dal paltò cosa t'ha detto...
È un forestiere? è un Lord?... un
[Eccellenza?

Luigia

È il conduttore della diligenza.

Agata

Ehi guarda?... Il conduttore?

Luigia

In fede mia! mi consegnò un viglietto
Che a lui diè l'Impresario *Scappavia*.

Agata

Ahi! *Scappavia*! S'incomincia male:
Chi sa se v'è da prendere un quartale!
Vediamo cosa scrive.

(*Agata legge la lettera, poi:*)

Luigia

Mamma!... Mamma! vedete quanta gente
Entra in platea! Presto. Andiamo via.

Agata

Anzi restiamo qui, figliuola mia,
Fingiam di passeggiare.
Se qualche giovinotto
Coll'occhialin ti guarda,
Fa un sospirone, dagli un'occhiatina,
Che quando canterai la Cavatina
Ti batterà le mani,
Griderà brava!... bis!... Oh che portentoso!
E tutti i spettatori
Gli faran eco e ti chiameran fuori!

Luigia

Oh zitta, che vien Procolo.

Agata

Carino,

Guardate com'è gonfio quel tacchino.

SCENA DODICESIMA

Procolo, e detti.

Procolo

Ma come?... Non mi battono le mani?

Oh amici traditori!

Il barbiere, il fornaio, il caffettiere

M'hanno scroccato il pranzo...

Sempre mi dan stoccate in ogni vicolo

E poi mi lascian solo nel pericolo.]

SCENA TREDICESIMA

Maestro, e detti, poi Prima Donna.

[**Maestro**

Eccomi qua Signori...

Poeta, dimmi un po' che scena è questa?]

Poeta

È la Reggia di Giove Altitonante.

Maestro

Che c'entra Giove?

Procolo

Zitti, in piedi tutti,

Giunge Madama mia moglie.

Prima Donna

Maestro,

Fate cantar per prima

Quella Seconda Donna e supplemento,

Ch'io voglio riposarmi.

Agata

Ma che Seconda Donna supplemento?...

Mia figlia è scritturata

Per prima Comprimaria

Assoluta. Però...

Procolo

Eccì!

Agata

Cos'è?

Maestro

Niente. Starnuta.

Agata

Crepa!

Procolo

Poeta, ditemi a proposito:

Come debbo sortire,

In carrozza, a cavallo, o in una biga?

Poeta

Tutti sortono a piedi.

Procolo

A piedi un Procolo!

Sortire io voglio almeno in una slitta.

Agata

È meglio in *Omnibus*!

Procolo

Vecchia insolente?...

Non mi degno altercar con questa razza;

Vo' a mettermi il cimiero e la corazza.

(*Via.*)

Agata

Buffone!... Or via Maestro che facciamo?

Maestro

Per ora proverem la tua Romanza.

E dopo a travestirti andrai da vittima.

Agata

Devo cantare adesso?

Maestro

Certo.

Agata

Cù, Cù.

Maestro

Che fai?

Agata

Provo l'organo vocale.

Maestro

Andiamo.

Agata

Mi raccomando a te, caro Maestro,

Di farmi accompagnar dolce pianino,

Si che l'orchestra sembri un mandolino.

[*segue Ritornello*]

«Assisa a piè d'un ...»

Maestro
Troppo presto.

Agata
Signori, è troppo presto!

Maestro
Io dico a te, bestiaccia...
Aspetta il ritornello.

[*riprende Ritornello*]

Entra...

Agata
Dove?

Maestro
Canta!

Agata
Io?

Maestro
Ma sì, coraggio.

Agata
Or sentirete un rosignol di maggio!

[*6. Romanza*]

Assisa a' piè d'un sacco
In mezzo del dolore,
Gemeano fritti i sardi
Nel più crudel rumore.
L'aura fra rape flebili,
Ne ripeteva il suon.

I broccoletti limpidi
A' caldi suoi sospiri
I maramè sciosciavano
Dei lor diversi giri.
L'aura fra rape flebili,
Ne ripeteva il suon.

Uh! che dissi?...

Maestro
[Dici un mondo di bestialità!]
Basta! Lascia stare, [che questo primo
tempo lo taglierò;]
passiamo all'allegro.

Agata
Or che son vicino a te,
Cesso alfin di palpitar.
Tanto amore, e tanta fe'
Volle il cielo coronar!

Quel sorriso, e quello sguardo
Mi consola, m'innamora!

Come balza nel mio petto
Dall'affetto acceso il cor.

[*Recitativo*]

Maestro
Ah che bestia, che orror, quanti spropositi.

Agata
Prendetevela col suggeritore
Non me ne ha detto una... e poi conviene
Anche esser tollerante
Con una timidetta debuttante.
Vado a vestirmi dunque.

(*Via.*)

Maestro
Se Madama volesse favorire
Si proverebbe il suo Rondò.

Prima Donna
Non posso:
Mi sento tutta quanta costipata.

Procolo (*al Maestro*)
Via supplicatela... ha un cor sì morbido,
Chi sa che non s'abbassi a favorirvi.

Maestro
Madama, deh consoli
Un povero Maestro palpitante...
A lei mi prostro...

Prima Donna
Basta: mi proverò.

Procolo
Silenzio: canta la Prima Donna.
Trovino l'Aria numero quaranta,
Stia dunque in attenzione
Chi brama aver la nostra protezione.

QUI ARIA DI BAULE (*ad libitum*)

Maestro
Ma brava! Egregiamente
avete gorgheggiato come un merlo!

Poeta
Che possesso di scena,
vi disegnate meglio d'un Alcide!

Maestro
Sublime quando piange e quando ride!

QUI ARIA DI BAULE (*ad libitum*)

[*Recitativo*]

Luigia

Che voce! Che ardire! Che presenza!
Ma quale musica ha nobilitato, ariete
tedesco?

Guglielmo

Mozart!

Luigia

Ahhh, Mozart... Mozart... Mozart...

Agata

Mozart!

(È dei quartieri spagnoli!)

Guglielmo

Nein! Nein!

Luigia

Allora ti avvicino io al belcanto italiano!

QUI ARIA DI BAULE (ad libitum)**Maestro**

Ma brava! Egregiamente
avete gorgheggiato come un merlo!

Poeta

Che possesso di scena,
vi disegnate meglio d'un Alcide!

Maestro

Sublime quando piange e quando ride!
Or proviam la marcia trionfale.

[7. Coro con assolo]

*(Al suono della marcia militare, compare
il Poeta avanti, che insegna i passi ai coristi, i
quali cantano il seguente:)*

Coro

Viva il gran Procolo
Di schiere elette,
Di sue vendette
Trionfator.

Procolo

«Son guerriero, son guerriero
E sono amante, sì, sì,
E sono amante, e sono aman...»

Maestro

No, Procolo. No! No!

Procolo

Come no?

Maestro

Non senti che sei indietro? Eppoi cali...

Procolo

[Domani verrò in stivali così crescerò due
dita.] Da capo.

«Son guerriero,»

Maestro

Cali.

Procolo

«Son guerriero,»

Maestro

Cresci.

Procolo

«E sono amante.»

Maestro

No, no, oh povero me.

Procolo (incollerito)

«Son guerriero...»

[Recitativo]

Maestro

No, no, tu sei un asino.

Procolo

A me simile insulto? Parleremo.

Prima Donna

Io ti vendicherò.

Maestro

Signori! La marcia funebre.

(Tutti ridono.)

Poeta

Attenti, a che ridete? Asini, sciocchi,
Esser mesti dovete. Abbasso gl'occhi.

[8. Marcia lugubre]

*(Tornano i Coristi, e s'avanza lentamente il
Gran Sacrificatore con grossa mannaia in
mano. Un Sacerdote porta l'aurea conca, e
un altro un coltellaccio. Agata, vestita da
vittima con attitudini caricate di tristezza,
viene dal fondo del Teatro, è preceduta da
otto guardie, gira per la scena, e si ferma
rimpetto a Romolo inginocchiandosi.)*

[Recitativo]

Procolo

«Vergine sventurata,
Giunt'è l'estremo istante
De' tuoi teneri di!... La bionda chioma,
Quell'innocente viso...»
(*al suggeritore*)
Le parole...
«Quel placido sorriso,
Mi muovono a pietà!... Ma vuole il fato!

(*Fa per vibrare il colpo.*)

Che...»

[**Agata**
Ajuto!]

Luigia

No! No!...
«Romolo non ferir; Giove è placato!»

Agata

Ebbiva lo sù Giove;
Lo voglio n'ala...

SCENA ULTIMA

Impresario, e detti.

Impresario

Pessime nuove!

[*9. Finale*]

Tutti

Che successe? Via ti spiega!
Che t'avvenne?

Tutti e Coro

Che cos'è?

Impresario (*tutti lo circondano*)

Per la fuga inaspettata
Del Soprano, e del Tenore,
Non permette il Direttore,
Che si vada in scena...

Tutti

Ohimè!

Impresario

Come fo con gli appaltati,
Ch'han pagato già due rate,
Da voi tutti divorate
Con ingorda avidità!

Procolo (*da sé*)

(Come pago il caffettiere?)

Prima Donna

(Come saldo la scuffiara?)

Maestro

(Mi sequestra il locandiere?)

Agata (*a Luigia*)

(Mo 'nce mpenne la scarpara!)

Procolo

Zitti! È sorto in me un pensiero;
Non è nuovo, a dire il vero!
Ma in un caso come questo,
No, di meglio non si dà!

Tutti e Coro

Quale? Parla!

Procolo

Attenti qua.
La notte ci aiuta;
Facciamo il fagotto,
E avvolti in cappotto
Vediam di scappar!

**Maestro, Poeta, Impresario, Prima Donna,
Luigia e Coro**

Oh bravo! Benone!
Che idea singolar!
La notte mi aiuta;
Vo a farm' il fagotto,
E avvolto in cappotto
Vedrò di scappar!

Agata

Bravo!
La notte 'nce ajuta,
Fuimmo 'ncappotta,
Sta robba nfangotta:
Fuimmo da ccà!

Tutti e Coro

Chi per di qua,
Chi per di là,
Sen fuggirà,
Scomparirà;
Poi si dirà
Per la città:
La compagnia
Più non ci sta!

La notte ci aiuta *ecc.*

(*Tornano a rovenarsi tutti sul davanti.*)

Scappiamo!

(*Qui ognuno corre via velocemente e cala il sipario.*)